

MEDICINA: esperti, in Italia sono troppi gli 'uteri asportati'

In Italia vengono praticati troppi interventi di asportazione dell'utero, detti isterectomie, anche quando si tratta di patologie non neoplastiche. A sollevare il problema sono gli esperti che a Milano hanno presentato i risultati di uno studio internazionale, pubblicato dall'Università danese di Aarhus, che ha coinvolto 228 donne. L'asportazione dell'utero resta il più diffuso intervento al mondo dopo il taglio cesareo e in Italia vengono fatti quasi 70 mila interventi di questo tipo all'anno. "Sono troppe – spiega Valeria Dubini, vicepresidente nazionale Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani - anche perché spesso praticate in modo improprio, soprattutto per risolvere patologie benigne come le mestruazioni abbondanti che, nel nostro Paese, sono la prima causa di ricovero e di visite ginecologiche". I risultati dello studio hanno dimostrato che proprio questo problema, che in Italia colpisce il 20% delle pazienti, potrebbe essere risolto con alternative valide e il tasso degli interventi chirurgici "demolitivi" potrebbe essere ridotto. Addirittura "il 60% di questi interventi - spiega Giampietro Gubbini, ginecologo responsabile del progetto Mestop 'salva-utero' - si sarebbero potuti evitare con trattamenti conservativi come la spirale medicata che può salvare utero e fertilità in sei casi su dieci rilasciando il progestinico gradualmente e in maniera controllata". E proprio questa alternativa farmacologica, che "risolve il problema nel 90% dei casi di flussi mestruali abbondanti – ha concluso Dubini - è indicata tra le varie possibilità a disposizione dei medici anche dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo)".